

**ORDINE DEL GIORNO A FIRMA DELLA CONSIGLIERA OSCULATI E ALTRI AVENTE AD
OGGETTO: SOSTEGNO ALLA RIFORMA DELLA CITTADINANZA E
RICONOSCIMENTO DIFFUSO DEI DIRITTI**

Ordine del giorno finalizzato a impegnare il Consiglio comunale, la Giunta e il Sindaco nelle iniziative di pressione nei confronti del Parlamento per l'approvazione della riforma della legge sulla cittadinanza e di un riconoscimento simbolico alle ragazze e ai ragazzi che non godono ancora dei diritti della cittadinanza.

PREMESSO CHE

Sul territorio cittadino sono presenti quasi 300mila persone di origine straniera, pari a poco più del 20% della popolazione milanese complessiva.

La maggior parte di loro ha un regolare permesso di soggiorno, oltre a un contratto di lavoro e a una residenza abitativa. La stragrande maggioranza degli occupati svolge un lavoro dipendente, soprattutto nell'ambito dei servizi, con un particolare rilievo per il lavoro domestico e assistenziale presso le famiglie autoctone; inoltre il personale straniero è occupato con numeri significativi nell'edilizia e nell'industria manifatturiera.

I figli di questi immigrati sono per lo più nati nel nostro Paese, spesso nella nostra stessa città, frequentano le scuole cittadine e crescono insieme ai nostri figli. L'integrazione dei minori di cittadinanza straniera, l'inclusione sociale e la riduzione delle disuguaglianze sono sfide cruciali per la nostra scuola e per tutte le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi, le giovani e i giovani milanesi e non. In particolare, per i figli di cittadini stranieri la scuola è una delle prime occasioni di confronto con la cultura e le istituzioni del paese ospite.

La scuola italiana garantisce a tutti i suoi iscritti l'accesso a un'educazione di qualità e uguali opportunità di apprendimento e di formazione.

PRESO ATTO CHE

Dal 5 febbraio 1992, giorno di approvazione della legge sulla cittadinanza, ci separano trent'anni. In questi tre lunghi decenni l'Italia è cambiata radicalmente: nel 1992 erano residenti in Italia poco più di 300mila cittadini stranieri; oggi sono più di 5 milioni. I luoghi di lavoro e di formazione, lo sport e gli spazi di socialità, le organizzazioni solidali e i sindacati sono caratterizzati dalla partecipazione strutturale e qualificante di persone che, a vario titolo, hanno un background migratorio nella biografia personale o familiare. La dimensione scolastica è quella più rappresentativa del cambio di paradigma. Secondo i dati MIUR, il 10,3% degli studenti e delle studentesse delle nostre scuole è di nazionalità non italiana, con il 6,8% di stranieri nati in Italia. Per altro, quella degli studenti e delle

studentesse stranieri nati in Italia è la sola componente in aumento nella popolazione scolastica.

L'insieme delle persone sistematicamente escluse dalla cittadinanza italiana è eterogeneo. Ne fanno parte:

A) I bambini e le bambine nati in Italia e figli/e di genitori di origine non italiana, che non acquisiscono la cittadinanza con la nascita, ma che possono richiederla solo al compimento dei 18 anni, nell'ambito di procedure che non di rado terminano con un diniego;

B) I bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze nati altrove e che crescono in Italia, i quali non possono neanche ambire all'ottenimento della cittadinanza ai 18 anni: sono vincolati alle scelte e alle possibilità dei genitori, e spesso hanno possibilità di provare a diventare cittadini/cittadine italiani solo in età adulta;

C) Gli/le adulti che vivono stabilmente in Italia, che possono richiedere la cittadinanza italiana, nella maggior parte dei casi, soltanto dopo dieci anni di residenza ininterrotta nel paese e solo se dispongono di una soglia di reddito.

L'esclusione dalla cittadinanza italiana, anche dopo un lunghissimo soggiorno nel Paese, è un evento tutt'altro che remoto. Questa condizione produce e riproduce diseguaglianze strutturali. Chi è escluso dalla cittadinanza ha spesso, ad esempio, una posizione subalterna e più precaria nel mercato del lavoro e nei confronti del welfare, è escluso dal diritto di voto, ha molte limitazioni negli spostamenti, ha limitazioni nell'attività sportiva agonistica, può non avere le stesse possibilità formative scolastiche o extrascolastiche dei propri coetanei con cittadinanza italiana. È generalmente vincolato al rinnovo costante del permesso di soggiorno e, in caso di impossibilità, è esposto al rischio di trasferimento coatto in un altro paese

Gli effetti negativi della legge n. 91/92 sono anche di carattere sociale sistemico. La presenza consolidata, nel nostro ordinamento giuridico, di una norma così iniqua, identitaria e classista contribuisce all'immobilità sociale e legittima il razzismo diffuso. Contrariamente a quanto prescritto dalla Costituzione, questa legge consegna a una fascia di popolazione una penalità strutturale. Il 10,3% dei giovani non italiani e delle giovani non italiane che frequentano le scuole italiane si trova ad affrontare la vita con una pesante zavorra, che rischia di farli rimanere costantemente indietro e li/le espone a costanti discriminazioni.

PRESO ALTRSI ATTO CHE

Già nel 2013 l'Assessore al Welfare Pierfrancesco Majorino aveva aperto uno sportello per il diritto alla cittadinanza e alla cultura (sportello seconde generazioni e sportello antidiscriminazione etnica e religiosa), rafforzando così il ruolo di Milano Laboratorio Nazionale dei Diritti e registrando l'incremento del 40% delle domande di cittadinanza dei ragazzi di "seconda generazione" neo- maggiorenni, fino a proporre la consegna della

“cittadinanza simbolica” ai minori nati in Italia e residenti a Milano, figli di genitori di origine straniera, sottolineando che «Non è un benvenuto quello di oggi perché siete già tutti milanesi. La ricchezza della nostra città sta proprio nelle biografie che ciascuno di noi ha alle spalle».

Nel 2011 Acli, Arci, Asgi, Associazione Studi Giuridici Immigrazione, Caritas Italiana, Centro Astalli, Cgil, Cnca insieme ad altre realtà della società civile ha lanciato una campagna a favore dei diritti di cittadinanza degli immigrati e dei loro figli, le seconde generazioni. L'obiettivo della campagna "*L'Italia Sono Anch'io*", promossa nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia, era quello di riportare all'attenzione dell'opinione pubblica e del dibattito politico il tema dei diritti di cittadinanza, e quindi la possibilità per chiunque nasca o viva in Italia di partecipare alla vita della comunità di cui fa parte. Il 2 settembre 2011 i rappresentanti delle associazioni promotrici hanno depositato presso la Corte di Cassazione i testi di due leggi d'iniziativa popolare sulle modifiche alle norme per la cittadinanza e il diritto di voto amministrativo agli stranieri. A sostegno della campagna è stata avviata una raccolta firme; erano necessarie 50mila firme in calce per ciascuna delle due proposte di legge per poterle portare in Parlamento e farle discutere. A marzo del 2012 ne erano state raccolte più di 200.000

Il 27 novembre 2017, la Diocesi di Milano ha indetto il Sinodo minore "Chiesa dalle genti, responsabilità e prospettive", affinché la comunità ambrosiana dei credenti e non sapesse riconoscersi con consapevolezza e verità come realtà capace di testimoniare che «valorizzando le differenze si vive il dono della pluriformità nell'unità».

Il 13 maggio 2021, è stato lanciato un appello da parte del Presidente della Fondazione Ambrosianum, Marco Garzonio, affinché la politica "rischi in umanità" e sappia dare un segnale forte rispetto al diritto dello "ius soli", giacché «il suolo è natura, legami, non ideologia, bottega: la politica rispetti il manifestarsi della vita! I comuni istituiscano registri in cui iscrivere come "cittadini" giovani stranieri nati qui; una legge ingiusta non li considera italiani, ma l'Italia li ha generati» (blog "Ambrosiano" di Radio Popolare).

Il 13 marzo u.s. la Giunta ha approvato una delibera per la realizzazione dell'iniziativa promossa dall'Assessorato ai Servizi Civici e Generali, che prevede la distribuzione di 13.500 copie omaggio della Costituzione ai neo diciottenni italiani e stranieri nati in Italia e residenti a Milano, per valorizzare la cittadinanza attiva delle giovani generazioni alla vita del Paese, attraverso la lettura della Carta costituzionale. Questo "speciale benvenuto" alla comunità dei diritti e dei doveri civici interesserà 13.500 neo diciottenni, dei quali circa 12.500 con cittadinanza e ben 1.500 senza cittadinanza italiana.

CONSIDERATO CHE

In data 3 marzo 2022, l'onorevole Brescia, Presidente della Commissione Affari Costituzionali, ha presentato un testo articolato in 2 Articoli con proposte di modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza quale sintesi delle proposte di testo depositate, tra gli altri, dagli onorevoli Boldrini, Polverini e Orfini. In data

9 marzo è stato votato e assunto dalla Commissione come testo base. Ora potrà essere emendato in Commissione e poi approdare alle Camere.

Alla fine naturale della legislatura manca un anno di tempo e sarebbe intollerabile che, ancora una volta, il Parlamento non concluda positivamente l'iter di riforma della disciplina sulla cittadinanza.

Con l'aumento dei flussi migratori degli ultimi anni e con la recente emergenza umanitaria legata alla crisi russo-ucraina, l'attenzione dell'opinione pubblica, della classe politica e dei territori si è focalizzata sugli sbarchi e sull'accoglienza, spesso a scapito di una visione più a lungo termine altrettanto necessaria, quale il riconoscimento della cittadinanza alle persone che vivono stabilmente in Italia, nate e/o cresciute su suolo italiano, per farle sentire parte attiva della comunità di riferimento.

In una città multietnica e internazionale, come è Milano, è importante dare un messaggio di coesione sociale, di partecipazione, di cittadinanza attiva, di prospettiva a tanti stranieri con l'intento di coinvolgerli quali cittadini attivi nella vita democratica.

Fondamento della convivenza sono la situazione di regolarità, la prospettiva di un lavoro e il sentirsi parte costitutiva della comunità locale.

IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

A sviluppare iniziative di pressione politica nei confronti del Parlamento, affinché l'iter di riforma della cittadinanza si concluda positivamente e il legislatore approvi una nuova legge che garantisca alle donne, agli uomini, alle bambine e ai bambini che vivono in Italia e che sono figli di genitori non italiani il riconoscimento della cittadinanza italiana attraverso procedure più eque, inclusive, certe e rapide di quelle attuali.

A promuovere iniziative concrete per favorire la più diffusa comprensione dell'importanza di questo tema da parte della popolazione, quali:

- l'istituzione di una procedura per la concessione di attestato di cittadinanza civica su base individuale alle giovani e ai giovani stranieri nati e/o cresciuti a Milano, residenti nella nostra città e aventi frequentato almeno un intero ciclo scolastico. Il riconoscimento consiste in un attestato, recante lo stemma della città e la scritta "Città di Milano", la dicitura "Cittadinanza civica milanese", il nome e cognome del ragazzo/a, la sua nazionalità, la data e il luogo di nascita. Questo attestato verrà consegnato in una pubblica cerimonia dal Sindaco o da Assessore oppure Consigliere comunale suo delegato, ad ogni giovane straniero residente, che abbia concluso il ciclo della scuola secondaria di primo grado;
- l'introduzione di una "Festa della cittadinanza" in data 21 maggio, Giornata internazionale della diversità culturale, per celebrare i residenti stranieri che ottengono la cittadinanza italiana, acquisendo finalmente pieni diritti e doveri civili;

- l'istituzione di un Registro per la concessione della cittadinanza civica ai cittadini milanesi nati e/o cresciuti a Milano e ivi residenti, al fine di dare un quadro certo e più sereno alla condizione di migliaia di ragazze e ragazzi e giovani che qui abitano, vivono e studiano.

I Consiglieri comunali f.to: Roberta Osculati, Nahum Daniele, Pedroni Valerio, Romano Monica, De Marchi Diana, Tosoni Natascia, Pontone Marzia, Rabaiotti Gabriele, Pacente Carmine, Arienta Alice, Costamagna Luca, Pantaleo Rosario, Noja Lisa, Orso Mauro, Pastorella Giulia, Cucchiara Francesca, Albiani Michele, Carlo Monguzzi, Giungi Alessandro, Fedrighini Enrico, D'Amico Simonetta, Bottelli Federico, Fumagalli Marco, Bernardo Luca